



A morte Hollywood! (2000)

Quando il troppo si fa troppo scompare la capacità di graffiare.

Un film di John Waters (III) con Melanie Griffith, Stephen Dorff, Alicia Witt, Adrian Grenier, Lawrence Gilliard Jr.. Genere Commedia durata 84 minuti. Produzione USA 2000.

Un regista decide di attuare una serie di sabotaggi nei confronti di Hollywood.

Marco Lombardi - www.mymovies.it

John Waters in questo film stecca. Sì, proprio lui, il regista indipendente americano per eccellenza, il cineasta del tutto folle e controcorrente che nei suoi film ha esaltato coprofagia (*Pink flamingos*, 1972) e obesità (*Grasso è bello*, 1988) e serial killers (*La signora ammazzatutti*, 1994) come valori rivoluzionari. Fino ad "ironizzare" sulla violenza sessuale in *Female trouble* (1974), che teorizza l'autostupro femminile. In *A morte Hollywood* John Waters eccede e basta. Il film racconta (ironicamente, e probabilmente) la sua storia da giovane: quello di un tranquillo impresario teatrale che di notte si trasforma e diventa Cecil B. Demented (probabilmente storpiatura del cineasta Cecil B. De Mille), un regista underground che odia Hollywood e fonda una compagnia di disadattati cinematografici - i "Perforati d'acciaio" - che cercano di fare un film controcorrente al grido di "Molti ragazzi sognano di girare film. Solo quelli pronti a morire ci riescono". Come? Rapendo una delle stelline hollywoodiane più capricciose che ci siano, Honey Withlock (alias Melanie Griffith), fino a convincerla con metodi terroristici di diventare la loro stella underground. Il film si salva grazie ad una certa autoironia.